

4.

INCONTRI INDIANI

Lettere inedite di Giorgio Bassani¹

Valerio Cappozzo

Nel 1978 Bassani pubblica un libro di poesie dal titolo *In gran segreto*, scritte in parte durante i suoi viaggi in America. Sfogliando la biografia dello scrittore ferrarese si nota un interesse verso la letteratura americana che risale già agli anni cinquanta. Nelle riviste *Botteghe Oscure* e *Paragone*, delle quali era redattore, cura le traduzioni di scrittori come Herman Melville, Emily Dickinson, Thomas S. Eliot e Truman Capote². Nel 1967 vola negli Stati Uniti portando a San Francisco la mostra *L'Italia da salvare* quale presidente di Italia Nostra, associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico artistico e naturale. Nel 1972 è a New York, dove si pubblicano in traduzione le sue opere in prosa e qui tornerà più volte negli anni successivi. La biografia prosegue con le visite, tra il '75 e il '77, alla University of California at Berkeley e alla Northwestern University of Illinois. La sua permanenza all'Indiana University, invece, è raramente citata pur avendo segnato profondamente la sua esperienza americana.

¹ Ringrazio il professor Edoardo A. Lèbano per aver messo a disposizione le lettere inedite di Bassani, ora conservate alla Fondazione Giorgio Bassani. Le testimonianze dirette del professor Lèbano sono state raccolte in conversazioni private e durante la sua conferenza all'American Association of Italian Studies (AAIS) e all'American Association of Teachers of Italian (AATI) a Taormina nel maggio del 2008. Parte di questo materiale è stato da me presentato nell'ambito della mostra *Giorgio Bassani: The Garden of Books* presso la Casa Italiana Zerilli-Marimò della New York University nell'aprile del 2009. Al professor Stefano Albertini, alla dottoressa Paola Bassani, alla baronessa Zerilli-Marimò esprimo la mia gratitudine.

² L'interesse di Bassani per la letteratura americana si rivela per esempio in Micòl, il personaggio femminile de *Il giardino dei Finzi-Contini*, che scrive una tesi di laurea su Emily Dickinson.

Bassani si trovava bene negli Stati Uniti e lo si capisce leggendo le sue poesie. Nei viaggi lontano dall'Italia è lui stesso a confessare che l'America gli appare come un rifugio nel quale poter trovare una pace intellettuale, dove poter esaudire «il desiderio immediato d'approdarci / l'illusione di poter cominciarci / subito il più / dolce e lungo dei sonni / possibili»³.

Molte sono le poesie dedicate agli Stati Uniti nella silloge *In gran segreto*, ma a differenza di *Epitaffio*, pubblicato qualche anno prima, nel 1974, in cui la poesia ha una geografia più circoscritta, *In gran segreto* racconta l'andata e il ritorno del viaggio⁴. È un libro scritto tra la casa di Ferrara, Modena, la California, Detroit, San Francisco, New York per finire in Maremma. Diviso in due parti, la prima *Tale e quale* e la seconda *In gran segreto*, riflette i cambiamenti vissuti dal viaggiatore che passa dalla sua realtà quotidiana a uno stato nuovo ancora difficile da inquadrare nell'intimità:

Tu però non pensarmi giammai a letto così di buon'ora
o mia rondine pensami viceversa
seduto a un tavolino [...]
vedimi là a covare solo solo dentro
il biondo cuore alcoolico l'immenso
vascello all'ancora del lato opposto della via soprastante sul ciglio
della notte e dell'oceano e di nessun altro più in attesa prima
di salpare e di dileguare tranne
che di me⁵

In gran segreto è anche il titolo dato a questa poesia scritta in California, il punto di partenza del suo viaggio americano. In questo componimento lo scrittore esprime la voglia di partire, di cambiare assecondando lo stato d'animo di chi ha lasciato le sue consuetudini per affrontare territori ancora sconosciuti. Infatti Bassani, pur essendo un intellettuale che ha vissuto al centro della discussione culturale italiana dagli anni cinquanta in poi, si rende conto del beneficio che riceve a stare in terra straniera. Dice di avervi trovato un modo diverso di scrivere, libero dalle costrizioni che sentiva in Italia, un po' la stessa sensazione che aveva provato lasciando Ferrara per Roma, anche se questa volta il cambia-

³ Bassani 1978, 71. Le citazioni delle poesie sono tratte da questa prima edizione di *In gran segreto* edita da Mondadori.

⁴ *Epitaffio* e *In gran segreto* sono stati ripubblicati nel volume *In rima e senza* che comprende tutta l'opera in versi, edito nel 1982 da Mondadori.

⁵ Bassani 1978, 71.

mento era radicale. Bassani non è però l'unico a sentire la necessità di un confronto con il nuovo continente, anzi prima di lui sono Cesare Pavese e poi Elio Vittorini a cominciare la traduzione dei capolavori della letteratura americana, consapevoli dell'apporto che essa poteva dare a un'Italia oppressa da rigide strutture culturali. Per questo non si limitano a tradurre ma danno il via alla discussione sulle ragioni e la necessità dell'importare in Italia una tale narrativa:

Ci si accorse durante quegli anni di studio, che l'America non era un altro paese, un nuovo inizio della storia, ma soltanto il gigantesco teatro dove con maggiore franchezza che altrove veniva recitato il dramma di tutti [...]. La cultura americana ci permise in quegli anni di vedere svolgersi come su uno schermo gigante il nostro stesso dramma.⁶

Questo è lo stesso spirito con il quale Bassani si pose di fronte alla cultura americana che significava per lui innanzitutto una proiezione ricca di speranza rigenerativa, una boccata d'aria al di là delle Colonne d'Ercole e un modo concreto per sopravvivere al viaggio d'Ulisse. Approdare nella *West Coast* dell'America, dall'altra parte del mondo che conosceva, gli offriva un senso d'abbandono, di rilassamento dalle tensioni provate in Italia.

Tornando al titolo di *In gran segreto*, ci si domanda se ci sia effettivamente un segreto delle sue trasferte americane. Sfolgiando le poesie, due saltano soprattutto agli occhi: *Visitando l'Indiana* e *Campus*, che dimostrano come a Bassani non bastassero le coste americane, ma volesse penetrare sino al *Midwest*. Qui visse un'esperienza poco nota che, a più di dieci anni dalla sua scomparsa, riemerge ora da un cassetto impolverato di una scrivania nel sud dell'Indiana, là dove trascorse al di fuori di tutto e tutti uno dei periodi più felici della sua vita⁷. Una delle università dell'Indiana è a Bloomington, piccola cittadina a sud di Indianapolis. Come una tipica *College Town* americana, Bloomington è formata dall'università intorno alla quale si sviluppa un anello di case, negozi e *fast-food*. Al centro dell'ateneo c'è Ballantine Hall, edificio dove si insegnano le storie e le letterature del mondo. Qui, al sesto piano, in una stanza di quello che fu negli anni settanta il *Center for Italian Studies*, c'era fino a pochi anni fa ancora la vecchia scrivania del professor Lèbano in cui erano custodite con cura le lettere di Bassani⁸.

⁶ Pavese 1951, 193.

⁷ Si legga più avanti la lettera del 20 maggio 1976.

⁸ Edoardo Lèbano è professore emerito di Letteratura italiana. Si occupa dell'epi-

«Non ho mai tirato fuori queste lettere – racconta il professor Lèbano – perché per me Giorgio era un amico prima che uno scrittore». In queste lettere si svela una parte poco conosciuta della sua vita: all'università dell'Indiana Bassani trascorse il bimestre marzo-aprile dell'a.a. 1975-76 insegnando un corso sulla propria opera in versi e in prosa nel Center for Italian Studies, con il titolo di *Visiting Professor of Italian*. Di questa esperienza rimangono otto lettere indirizzate a Edoardo Lèbano, di cui sei dattiloscritte su carta intestata Italia Nostra, scritte fra il 10 ottobre 1975 e il 6 settembre del 1976, e due autografe del 20 maggio 1976 e del 18 novembre 1977⁹; la prima stesura autografa della poesia *Dal Campus*; e il modulo 'Request for Information Concerning Training and Professional Experience', un *curriculum vitae* per ottenere il visto J1.

Lèbano era il direttore del Centro e conobbe Bassani a Bologna nel 1973, quando lo scrittore aveva fatto visita ai programmi estivi dell'università del Wisconsin e dell'Indiana. Lèbano era stato chiamato da uno studente californiano di religione ebraica che, dopo la lettura del *Giardino dei Finzi-Contini*, si era messo in contatto con lui e lo aveva pregato di invitare Bassani a fare visita a quegli studenti che oltreoceano si interessavano alla letteratura italiana sotto la sua guida. Incoraggiato dall'entusiasmo dimostrato da Bassani nel conoscere questi studenti, Lèbano gli propose allora di tenere un corso all'Indiana University per i dottorandi in letteratura italiana e nel settembre del 1975, lo invitò ufficialmente. Bassani rispose positivamente con le seguenti due lettere:

Roma, 10 ottobre 1975

Caro prof. Lebano,

rispondo con un certo ritardo alla Sua lettera del 22 settembre, perché volevo riflettere sulla Sua proposta.

Sta bene, verrò a Bloomington nel bimestre marzo-aprile del 1976. Il cor-

ca rinascimentale, della narrativa italiana del 1800 e della storia italo-americana. Ha pubblicato anche diversi libri sull'insegnamento della lingua italiana.

⁹ Le lettere autografe di Bassani non presentano problemi di trascrizione grazie a una scrittura corsiva fluida e regolare. Scritte fronte-retro con penna stilografica blu hanno a volte aggiunte a margine e qualche correzione. Si vedano per esempio le lettere pubblicate in Appendice a questo volume. Nella trascrizione si sono rispettate la parafrasi e l'indentatura degli originali.

so che terrò sar  sulle mie opere, in prosa e in verso. Avrei fatto volentieri un corso sul Manzoni, ma non ho ora il tempo di prepararlo.

Domenica prossima, 12 ottobre, partir  per New York. Il mio recapito a New York   presso l'Ambasciatore Vinci – 925 Fifth Avenue. Penso che ci telefoneremo.

Molti cari saluti dal Suo
Giorgio Bassani

Roma, 3 dicembre 1975

Caro prof. Lebano,

ricevo la Sua lettera del 17 novembre e La ringrazio.

Confermo che sar  a Bloomington per i mesi di marzo e aprile, e invier  nei prossimi giorni i documenti che Lei mi ha mandato, firmandoli.

Non Le nascondo tuttavia che le spese per il viaggio mi imbarazzano non poco. Non si potrebbe ottenere dall'Universit  che mi risarcisca delle stesse? Io, a mia volta, potrei forse ottenere dall'Alitalia un trattamento di favore.

Molti cordiali saluti dal Suo
Giorgio Bassani

P.S.- Vuole essere cos  gentile da farmi conoscere nuovamente il compenso che mi verrebbe dai miei due mesi di, sia pur modeste, fatiche? E in che data mi consiglia di arrivare a Bloomington?

Insieme a queste due lettere Bassani spedisce a L bano, perch  la traduca in inglese, la sua 'Request for Information Concerning Training and Professional Experience'. Qui compaiono i dati biografici di Bassani, l'universit  frequentata (Bologna, dal 1934 al 1939, con laurea in Letteratura italiana e tesi dal titolo *L'arte di Tommaseo*); la sua occupazione (Presidente Nazionale di Italia Nostra e scrittore); le esperienze d'insegnamento (Italiano negli Istituti Nautici dal 1949 al 1957, Storia del teatro all'Accademia di Arte Drammatica di Roma dal 1957 al 1967). Compaiono anche i lavori passati come consulente editoriale presso la casa editrice Feltrinelli dal 1957 al 1964; la vice presidenza della RAI dal 1964 al 1966. Segue infine una lista delle opere e dei saggi pubblicati su riviste e una dei premi letterari vinti.

Alle prime lettere, fanno seguito altre due sempre in relazione all'invito e ai problemi di organizzazione del viaggio:

Roma, 8 gennaio 1976

Caro prof. Lebano,
temo che Lei non abbia ricevuto la mia lettera del 3 dicembre. Gliene invio una copia, e resto in attesa di un Suo riscontro¹⁰.

Molti cordiali saluti e auguri dal Suo
Giorgio Bassani

Roma, 12 gennaio 1976

Caro prof. Lebano,
faccio seguito alle mie lettere del 3 dicembre e 8 gennaio u.s., confermandoLe che verrò senz'altro a Bloomington. Ho risolto in parte i problemi del viaggio: mi daranno un biglietto a metà prezzo. Mi sappia dunque dire al più presto quando esattamente devo venire.

Molto cordiali saluti dal Suo
Giorgio Bassani

Lèbano decise di far venire Bassani nel mese di marzo, così che gli studenti avessero tempo di prepararsi adeguatamente all'arrivo dello scrittore: «Accettando la proposta di Bassani, decidemmo che non avrebbe insegnato un regolare corso di letteratura italiana (come gli era stato invece chiesto di offrire in altri atenei americani), bensì di parlare delle sue opere e delle sue esperienze di uomo e poeta».

Roma, 16 febbraio 1976

Caro prof. Lebano,
scusi se Le mando con un po' di ritardo il questionario concernente la mia prossima attività di professore a Bloomington. Domani andrò al Consolato, e mi farò dare il visto J1 per ottenere l'esenzione fiscale. Conto di partire il 28 e di essere costà il giorno successivo. In ogni caso, nei prossimi giorni Le telegraferò precisando.

¹⁰ A questa lettera era allegata la fotocopia di quella effettivamente mai ricevuta da Lèbano. Purtroppo anche la fotocopia è andata smarrita, ma il contenuto riguardava il costo del viaggio e il compenso che Bassani avrebbe dovuto ricevere, così come conferma la lettera successiva del 12 gennaio 1976.

Lei mi chiedeva nella Sua ultima lettera del 7 gennaio in quali orari preferirei fare lezione. Scelgo dalle 3.30 alle 5. Va bene?

Sarebbe utile che la libreria dell'Università fosse fornita oltre che del *Romanzo di Ferrara* e di *Epitaffio*, anche di *L'alba ai vetri*, edizione Einaudi, un libro di poesie a cui tengo molto. Sarebbe anche indispensabile ordinare *Le parole preparate*, edizione Einaudi, libro nel quale sono raccolti una notevole parte dei miei saggi letterari. È un volume importante perché, a parte tutto, rappresenta una continua dichiarazione di poetica.

Arrivederci a presto dunque, e molti cari saluti dal Suo

Giorgio Bassani

Le sue lezioni ebbero un immediato e grande successo. Gli studenti erano consapevoli di trovarsi di fronte a un autore che consideravano non a torto l'incarnazione di quel mondo culturale italiano che andavano cercando nei libri, e che per la prima volta avevano la possibilità di sentir parlare dal vivo. All'Indiana University una delle cose che più colpì Bassani fu il rapporto con gli studenti. Loro vedevano in lui la possibilità di capire profondamente la letteratura italiana, e lui vedeva in loro la spontaneità di chi vuole imparare. È lo stesso Lebano a parlarcene:

Le sue lezioni, alle quali partecipai anch'io, ottennero un immediato successo e furono seguite con grande attenzione e interesse dagli studenti post-laurea, di cui alcuni candidati al dottorato di ricerca. Questo perché Bassani parlando delle sue opere, delineò un quadro approfondito e vitale di quella che era stata la produzione letteraria e la storia italiana del Novecento, evidenziando al tempo stesso l'apporto a essa dato dai maggiori scrittori e poeti suoi contemporanei. Dalla sua poetica si collegava sempre con le poetiche degli altri, creando e offrendo agli studenti un filo che coinvolgeva l'intera storia letteraria del XX secolo. Uno dei migliori esempi fu quando, profondamente rattristato dalla morte dell'amico Pier Paolo Pasolini, Bassani lo ricordò in una sua speciale e toccante lezione. Durante quella lezione lesse delle poesie di Pasolini e ci fece sentire quanto la sua voce fosse stata importante e in qualche modo profetica nei confronti della società italiana.

La classe era formata da una decina di studenti che da tempo si preparavano all'arrivo dello scrittore leggendo le sue opere e discutendone tra di loro. Senza dubbio erano emozionati all'idea di poter rivolgere delle domande a un intellettuale che aveva avuto e che ancora aveva rapporti con gli altri intellettuali italiani. Il confronto e il dialogo con cui Bassani seppe introdurli nella storia letteraria del Novecento italiano diede come risultato dei saggi di fine semestre di ottimo livello. Per Bassani insegnare ai ragazzi americani fu una vera prova che affrontò con tenacia

perché vedeva in loro la possibilità di acquisire uno sguardo nuovo sulla propria opera. Esemplicativa del rapporto che lo legava agli studenti dell'Indiana è la poesia *Dal Campus*, scritta proprio a Bloomington:

*Dal Campus*¹¹

a Mario Soldati

Richiamandosi imperterriti alla qui ormai universalmente riconosciuta
opportunità dei confronti infra ed extra senza più la minima

remora insomma a ruota

libera

– né sto a descriverti le musare¹² Mario mio che quelle puoi di sicuro
immaginarle –

considera più valido Manzoni – interrogano dolcemente – ovvero

Antonioni?

Opta per la linea Borromini-Fellini diciamo o per quella

Rossellini?

E Verdi? Non pare a lei che Giuseppe

Verdi ricordi come fenomeno un po'

il nostro Gershwin?

E il lombardo Vincenzo Monti in che rapporto lo mette Lei col lombardo

Luchino

Visconti?

E Lotto

Bellotto

e Giotto

e

Zanzotto

non sarà il caso che si verifichi se abbiano davvero qualcosa fra loro da
spartire?

E lei medesimo infine in che rapporto si sente

col Boccaccio?

Questo è più o meno ciò che mi chiedono tutti quanti in giro come se niente
fosse

talché più morto che vivo delle due l'una o di

botto li abbraccio oppure spezzato

giusto a metà da una gran

¹¹ *Dal Campus* – successivamente *Campus* e senza la dedica – è apparsa la prima volta su *La Stampa* dell'11 dicembre 1977 con varianti minime. Della dedica a Mario Soldati rimane memoria solo nella nota dello stesso Bassani a p. 81 dell'edizione del 1978: «Quel Mario al quale si fa riferimento in 'Campus' (verso 5) è Mario Soldati».

¹² Dalla nota dello stesso Bassani: «'Musare' è voce dialettale ferrarese. Significa 'musi', 'ceffi', 'grinte'. Ma può voler dire anche 'facce', semplicemente» (Bassani 1978, 81).

tosse
fronte ai ginocchi ho cura di coprirmi bene bene
con entrambe le mani il
viso

Ecco quanto carissimo però per dirla
col vecchio Griso è
dura

Nell'ironia della terzina finale – Manzoni descrive il Griso, uno dei Bravi al servizio di Don Rodrigo, come colui al quale «s'imponevano le imprese più rischiose e più inique»¹³ – Bassani sottolinea il ruolo difficile di chi si trova, lontano dalla sua patria, a essere portatore di una cultura diversa e deve soddisfare la curiosità degli altri. Il fatto che la poesia sia dedicata a Mario Soldati è significativo perché anche Soldati si trovava a insegnare in un'università americana, la Columbia University di New York, ed era quindi l'unico amico che potesse capire fino in fondo che cosa voglia dire rappresentare la propria cultura in terra straniera.

A Bloomington, intanto, il rapporto tra Lèbano e Bassani diventava sempre più stretto e più intimo, tant'è che Lèbano fu il primo ad ascoltare questa poesia e a riceverla come regalo: «Molte sere dopo i pasti, si soffermava a leggere a me e a mia moglie alcune sue poesie pubblicate in *Epitaffio*, insieme ad altre che veniva allora componendo, come la poesia *Dal Campus*». Lèbano ricorda anche le passeggiate con Bassani per Kirkwood Avenue, la via elegante di Bloomington. Descrive le partite a tennis nei campi all'aperto tra il dipartimento di Ingegneria biomeccanica e il Centro ebraico. Sorride al ricordo dei *cheeseburger* mangiati in compagnia da Nick's, il 'famoso' pub dove Dulbecco preparava negli anni quaranta le sue lezioni e dove Umberto Eco scriverà *I limiti dell'interpretazione* nel 1978. «Nei pub Giorgio pretendeva, senza essere capito dai camerieri, che la carne fosse separata dal pane e dalla lattuga così da poterla mangiare con il coltello e la forchetta. Mi faceva ridere perché gli rimproveravo che non accettava di mangiare l'*hamburger* con le mani, ma lui non se ne curava e chiedeva la stessa cosa ogni volta».

Anche se breve, l'esperienza in Indiana ha saldato un rapporto che è continuato nel tempo. Di sicuro quel soggiorno americano fu molto importante per Bassani, così come testimonia la prima lettera dopo la sua partenza:

¹³ Manzoni 1840, 129.

Roma, 20 maggio 1976 ¹⁴

Caro Lebano,

prima di tutto, scusa se mi faccio vivo soltanto ora. Ma appena arrivato qui, non hai idea da quante cose da fare sono stato assalito, di carattere privato e pubblico! Da uscirne pazzo.

Mi manchi molto. Mi mancate tutti molto. E adesso, di qui, il periodo che ho trascorso a Bloomington mi appare come uno dei più felici della mia vita. Lo dicevo giusto ieri sera anche con Arnolt, l'addetto culturale americano, col quale sono uscito a cena. Nick's Bear's Place, perfino la Tudor room ¹⁵ (senza parlare di casa tua, di casa Musa ¹⁶, di casa Welliver, ovviamente), ecc.: tutto si colora ormai dei colori e delle luci del mito. Ed è, in particolare, sempre così affettuosamente disponibile! Ma ci tornerò, a Bloomington, non fosse che per riabbracciarvi tutti quanti lì...

Mi ha scritto Costa ¹⁷, e ti accludo in fotocopia la sua lettera ¹⁸. Debbo accettare? Propendo per il sì, anche se un po' mi turba l'idea di trapiantar-mi in America senza un contratto vero e proprio. Capisci? Se di qui a tre o quattro anni cambiassero idea, come resterei? Ma vedremo.

Il ritorno a Roma ha avuto un momento drammatico. A Indianapolis, dove i Musa ed Ed.[ward] Marguleas ¹⁹, mi avevano così gentilmente accompagnato, mi son trovato imbarcato su un aereo erroneo. Insomma, invece che a N.Y., son finito a Chicago. E a N.Y., cambiando aereo, ci sono arrivato molto più tardi del previsto: appena in tempo per prendere l'aereo di Roma. Che avventura!

Ricordami a tutti gli amici (ai quali scriverò nei prossimi giorni). Intanto, a te, un abbraccio affettuoso dal tuo

Giorgio Bassani

P.S. Ho molto lavorato ancora alla poesia *Dal campus*, tra qualche giorno, te ne manderò la stesura definitiva.

¹⁴ Di questa lettera è riprodotto l'originale nell'Appendice a questo volume.

¹⁵ Nick's e Bear's sono i pub più famosi di Bloomington. La Tudor Room invece è il ristorante del campus, situato nell'Indiana Memorial Union, dove solitamente si organizzano pranzi formali in occasione della visita di professori o studiosi da altre università. All'interno dell'edificio è presente anche un albergo dove risiedeva Bassani.

¹⁶ Mark Musa è stato professore di Letteratura italiana nel Center for Italian Studies insieme a Lebano.

¹⁷ Gustavo Costa, ora professore emerito di Letteratura italiana, invitò Bassani a insegnare alla University of California at Berkeley dove lo scrittore si recò per un mese nello stesso 1976. Il progetto di ritornarci per un periodo più lungo dal 1977 in poi non si realizzò. A questo proposito si veda più avanti la lettera del 18 novembre 1977.

¹⁸ La fotocopia della lettera è andata smarrita.

¹⁹ Edward Marguleas è lo studente che nel 1973 aveva proposto a Lebano di contattare Bassani.

In questa lettera, una delle più significative fra quelle scritte dopo il suo ritorno a Roma, Bassani fa un bilancio molto positivo del suo soggiorno nella cittadina americana, e nelle sue parole trapela un affetto profondo per la gente conosciuta. Tanto era stato bene a Bloomington che lo scrittore prospetta una nuova visita l'anno successivo, prima di andare in California:

Roma, 6 settembre 1976

Caro Lebano,

avrà già ricevuto, suppongo, il telex col quale ti avverto che sarò a Bloomington il giorno 23 settembre, con arrivo all'aeroporto alle ore 21.45. Spero proprio di rivederti subito, all'aeroporto, dopo che avrai parcheggiato la mitica 124 lì fuori, a destra dell'ingresso. Resterò a Bloomington due giorni, fino alla mattina del 25. Ti prego perciò di chiedere ai Musa di ospitarmi per due notti. Sarà possibile?

Nel corso dell'estate ti ho cercato varie volte per telefono a Bologna, al numero che mi avevi dato. Nessuna risposta. Ci sei stato, poi, a Bologna?

Ho moltissima voglia di rivederti: per questo motivo ho deciso di fare tappa a Bloomington. Spero di rivederti tutti quanti in perfetta salute e ancora ben disposti nei confronti del vostro

Giorgio Bassani

Di questo secondo viaggio rimane testimonianza in *Visitando l'Indiana*, poesia ermetica ispirata dalla landa desolata del *Midwest* che per Bassani non significò la scoperta di paesaggi esotici o affascinanti, ma piuttosto una nuova possibilità di indagare i labirinti del proprio animo.

Credevi d'esserci riuscito confessalo meticoloso tu storico
di scandali a non darne a non viverne
tu stesso
mai

vivente scandalo anche tu viceversa – come ben sai! – tu stesso fin dal principio
fin dal tuo primo
trovartici
scandaloso innocente²⁰

²⁰ Bassani 1978, 64.

Nel 1977 la sua possibile collaborazione con l'università di Berkeley svanisce. Però Bassani spera ancora di poter tornare in America per insegnare brevi periodi. Bloomington, in cui la sua permanenza era stata così fruttuosa, potrebbe essere il luogo eletto. Da buon amico e in cerca di consiglio, ne scrive a Lebano aggiungendo le sue osservazioni su due suoi studenti dell'Indiana:

Roma, 18 novembre 1977

Caro Lebano,

mi ha fatto piacere sentire la tua voce, ieri, al telefono. Ma eri solo, nel tuo ufficio? Mi sembravi reticente, come se ti imbarazzasse qualcosa o qualcuno...

Dunque, come ti dicevo, la possibilità di un mio ritorno a Berkeley è da considerarsi definitivamente tramontato. Costa era tutto dalla parte mia. Ma nemmeno lui, poveraccio, può combattere da solo contro tanti, me lo ha detto francamente... E tuttavia mi dispiacerebbe tantissimo, a questo punto, dover rinunciare all'idea di passare almeno due mesi all'anno in America. Togliermi di qua ogni tanto, con un minimo di regolarità, mi farebbe davvero comodo. E poi insegnare mi piace, in fondo l'ho sempre fatto. Capisco te, data la situazione, chiedere proprio a te, credevo, di tornare a Bloomington per un paio di mesi all'anno, è forse, da parte mia, chiedere troppo. Però te lo chiedo lo stesso.

Ho letto attentamente due lavori: quello della Nemerow, e quello di Skubikowski²¹. Li ho trovati entrambi eccellenti. Il saggio della Nemerow è finissimo nel cogliere ogni sottigliezza della situazione psicologica, e nel distinguere, nel testo, ciò che si riferisce a B.[assani] scrittore: a mettere insomma in evidenza i due piani, morali e strutturali, che stanno alla base del racconto. Si è ricordata benissimo, oltre a ciò, di quanto ho detto nelle mie lezioni. Che più?

Anche il lavoro di Skubikowski è buonissimo. Ha capito tutto, ha colto perfettamente il rapporto che esiste fra *Dietro la porta* e le altre parti del *Romanzo di Ferrara*, attento, in pari grado, al testo, e ai problemi morali e sociali connessi con l'equazione omosessualità-semitismo, anti-omosessualità e anti-semitismo. La chiarezza dell'esposizione risulta autentica, utile. Non c'è niente di semplicistico nella sua stessa volontà di chiarire, di definire sino in fondo i termini del problema.

Un solo appunto, all'una e all'altro: spesso, troppo spesso, le citazioni dei testi risultano piene di errori. Come mai? Un po' più di cura nel riferire – da parte soprattutto di Linda – non guasterebbe affatto. Così come non

²¹ Linda Nemerow conseguì il dottorato nel 1980 con la tesi: *The Concept of «Ut Pictura Poësis», in Giambattista Marino's «Galeria» and the «Dicerie Sacre»*; Ugo Skubikowski nel 1979, con la tesi: *A Critical Edition of the Poetry of Giacomino Pugliese*.

guasterebbe in entrambi i lavori, qualche cenno circa il rapporto fra *Gli occhiali d'oro* e *Dietro la porta* e la letteratura italiana, e non soltanto italiana, contemporanea. I due libri sono dopo tutto dei prodotti artistici. Per leggerli correttamente vanno collocati nel tempo, nella Storia. O mi sbaglio? Salutami tanto Linda. Dille, per favore, che le scriverò entro la settimana prossima. E intanto abbiti un caldo abbraccio dal tuo

Giorgio Bassani

P.S. Ricordami a tua moglie!

Se il progetto californiano non si concretizzò, il rapporto con l'Indiana University non si interruppe. Infatti, durante la primavera del 1979, a Bologna, Lèbano lo invitò di nuovo a fare una lezione per il programma all'estero dell'Indiana University nel capoluogo emiliano, invito ch'egli accettò, intrattenendosi a lungo con gli studenti e dimostrandosi lieto di autografare le loro copie delle sue opere.

Nel marzo di quello stesso anno Bassani invitò Lèbano e la moglie a recarsi a Ferrara in occasione del suo compleanno:

Conoscemmo così l'adorabile signora Doria Bassani, sua madre, e pranzammo al Circolo Sportivo di Ferrara. Giorgio volle anche che visitassimo il cimitero ebraico di Ferrara, dove ci indicò le tombe di suoi parenti e concittadini. Qui mi chiese, o meglio mi ordinò, di mettermi il copricapo ebraico e quando gli domandai perché lui non se l'era messo mi rispose testualmente: «Perché io non accetto imposizioni!». Negli anni che seguirono, avemmo varie occasioni di rivedere Giorgio a Roma, e durante queste nostri brevi visite, egli fu sempre gentilissimo e generoso nei riguardi miei e di mia moglie. Ricordo con particolare emozione la sera in cui assistemmo, credo nei primi giorni di giugno del 1992 – in un circolo letterario romano *underground* – alla lettura delle sue più recenti poesie che, recitate da lui, acquistarono un tono e un significato veramente sorprendenti. L'ultima volta che ho rivisto e abbracciato Giorgio Bassani risale, se non erro, ai primi anni della malattia che l'aveva notevolmente debilitato. Lo trovai molto appesantito, però sempre elegante, sereno e gioviale. Mi riconobbe, anche se non subito, e sembrò compiaciuto di rivedermi. Nonostante la sua memoria fosse già tanto indebolita, mi stupì molto il fatto che lui si ricordasse ancora della nostra gatta, conosciuta addirittura trent'anni prima.

Il viaggio di Bassani si era ormai concluso, passato nel tempo ma non nella memoria. Oltre alle lettere che finalmente tornano alla luce e alla testimonianza di Edoardo Lèbano, è ancora nella silloge *In gran segreto* che rimane la più profonda confessione dello scrittore. Negli ultimi versi dell'ultima poesia, scritta in Maremma dopo il viaggio americano,

Bassani osserva la casa di un ortolano nella quale ritrova, dopo tanto esplorare, qualcosa di se stesso proprio ora che è tornato nella sua terra. Ma ecco che improvvisamente un treno irrompe nella tranquillità della scena portando con sé le considerazioni finali del lungo peregrinare:

Passa s'allontana scompare in direzione di Roma e questo è tutto
non c'è proprio più niente né da vedere né da udire né da sentire niente
d'altro²²

BIBLIOGRAFIA

- Bassani, Giorgio (1974). *Epitaffio*, Milano, Mondadori.
(1978). *In gran segreto*, Milano, Mondadori.
(1982). *In rima e senza*, Milano, Mondadori.
- Manzoni, Alessandro (1840). *I promessi sposi*, Milano, Tip. Guglielmini e Radaelli.
- Pavese, Cesare (1951). *La letteratura americana e altri saggi*, Torino, Einaudi.

²² La poesia si intitola: *La capanna dell'ortolano* (Bassani 1978, 79).